

Un sampierdarenese conosciuto in tutto il mondo

Massimo Lovati: quando la fotografia diventa arte

È nato e vive a San Pier d'Arena, è un artista di fama internazionale. Massimo Lovati, classe 1948, da bambino giocava a basket sui campetti del don Bosco e non molti anni più tardi, plasmato dal maestro Rocco Borrella, iniziava il suo percorso di pittore e grafico. È il salone del Gazzettino Sampierdarenese, nel lontano 1976, la sede della sua personale, che intitola "Sequenze cromatiche complementari". Artista poliedrico e versatile all'inizio degli anni '80 Lovati si misura con la fotografia. Ben presto la macchina fotografica diventa il medium privilegiato, ma il risultato artistico non cambia. Sono di questo periodo le sue foto in bianco e nero catturate in strada, ritraggono gli "invisibili" e raccontano anche San Pier d'Arena: "Sono storie del quotidiano, storie di strada, documentano istanti di vita di via Cantore, davanti a Villa Scassi e ritraggono gli homeless" ci racconta Massimo Lovati. Alcuni anni dopo queste foto, insieme a tante altre ricavate durante il suo *passare fotografico* per le strade di Genova, diventeranno un minibook dal titolo "I diseredati". Molte di queste storie sono state pubblicate sui quotidiani genovesi e sono riportate anche su *La Casana* della Carige. Negli stessi anni entra in contatto con lo sport, rinnovando il modo di fotografare le discipline sportive; in tempo record raggiunge una grandissima notorie-



tà. La sua fedelissima Canon – unica macchina professionale che utilizza, in alternativa solo apparecchi d'epoca o toy camera - ci restituisce immagini innovative e di grande efficacia visiva. Ma il suo obiettivo indaga anche il paesaggio tradizionale e quello urbano, che vengono interpretati fotograficamente in chiave dinamica, concettuale. È di San Pier d'Arena il paesaggio che fa da sfondo a diversi interventi artistici di Lovati, tra questi ricordiamo "San Giorgio e il drago: ironia di una assenza", sono nove foto in bianco e nero, senza mezzi toni, che immortalano il porto verso San Pier d'Arena, particolare l'inserimento

della figura di un drago.

"Non ho mai spezzato il legame con il territorio – dice ancora Lovati - la fotografia mi ha portato in giro per l'Italia e all'estero ma, anche se altre città sono state più significative a livello professionale, non ho mai pensato di abbandonare Genova, che amo profondamente".

Banale la domanda: San Pier d'Arena è a colori o in bianco e nero? *"Nelle mie foto esistono entrambe le versioni - nei miei pensieri di oggi San Pier d'Arena è grigia".* Purtroppo non è l'unico a pensarla così...

Silvia Stefani

Tutti i muri imbrattati di San Pier d'Arena

Né murales, né art writers soltanto vandalismo



Qualcuno le annovera tra le forme d'arte e gli artisti, più che imbrattatori di muri cittadini vengono definiti writers, ancora di salvataggio anglofona che nobilita un'attività che fa discutere i più. Che poi sotto l'egida dell'opera d'arte non solo vadano ad ascrivere i murales, come ad esempio quelli che cingono la parte sottostante dei giardini Costa o uno dei lunghi muri nella zona dei Gemelli a San Benigno, ma anche frasi minime come il cervello di chi le scrive, poco conta. Facciate pubbliche, ma molto spesso di edifici privati, sono prese d'assalto dai piccoli scrivani sampierdarenesi e si va dall'esplicito epiteto sessuale alla rimembranza in stile leopardiano verso l'amata che fugge. Molto gettonati i

muri prospicienti i vari istituti scolastici: tra questi si segnalano quella di via Spinola di San Pietro dove autentici poemi fanno da contraltare a qualche errore di sintassi o di grammatica di troppo. Epica, in tal senso, una scritta a caratteri cubitali che campeggia nei pressi dell'elicoidale dove, mano ignota, e anche un po' ignorante a dirla tutta, ha vergato una frase dove il termine che indica una pretesa "diversità" di orientamento sessuale è stato confuso con il termine "abulici" che ha ben altro significato. Affiorano, come nel caso di una facciata di via Cantore, vecchie sigle politiche come il Psiup, oppure antichi richiami alla lotta politica cruenta stile anni Settanta che affiorano sui muri

antistanti il mercato di piazza Tre Ponti. Largo Gozzano, poi, è un autentico botta e risposta all'ultimo spray. Su tutti i muri della piazza e delle vie limitrofe un'autentica pinacoteca di impropri e ingiurie: da quelle epicamente anglosassoni (*The ancient flame will burn again*) a quelle più rasoterra con espliciti riferimenti a pratiche sessuali di tipo particolare. Tralasciamo la solita tiritera Genoa-Samp di un derby che dura 365 giorni all'anno e che non ha ubicazione precisa essendo diffusa in tutto il territorio. New entry, come segno dei tempi, negli ultimi anni le frasi latinos come quella, enorme, vergata su un muro di via Bottego *"6 la momy del mi..."*. Meno comprensibili, invece, le scritte in arabo come quella che è stata apposta sotto la scritta Villa Scassi nell'unica delle due targhe di marmo rimasta ad indicare il nome della gloriosa residenza sampierdarenese. Sempre in arabo, invece, scritte sui sedili in marmo nello spazio antistante il centro commerciale della Fiumara. Qua e là, poi, in concomitanza delle fermate dell'autobus, è dilagante la moda di vergare con penne e pennarelli appuntamenti più o meno ordinari. Alla Villa Scassi, invece, sull'intonaco sgretolato dei muri altri vaneggiamenti amorosi a sfondo sessuale fino alla scritta con pennarello bianco su panchina verde: dopo l'opportuno vandalismo mano anonima appose l'epitaffio "panchina sminchiata".

Marco Benvenuto

Massimo Lovati è nato nel 1948 a Genova. Pittore e grafico, allievo di Rocco Borella, nel 1976 aderisce al collettivo R.E.C. (Ricerche Estetiche Concrete), poi fonda con altri artisti il Centro di Produzione Visiva e allestisce laboratori didattici. Nello stesso anno l'esposizione personale "Sequenze cromatiche complementari" nel salone del Gazzettino Sampierdarenese. Partecipa a diverse mostre collettive di prestigio tra cui "Costruttivismo, Strutturalismo, Neoconcretismo, Nuova pittura" (Genova 1977). È dello stesso anno, mese di maggio, a Monteghirlo, l'installazione: "Il monolite, ovvero il panorama occluso, riflesso, fotografato": sette fotografie, in sequenza verticale, ripetono i tempi di una scoperta visiva del paesaggio, muovendo dal basso. Il panorama occultato dalla superficie di un pannello/specchio, viene restituito in fotografia da una parte e recuperato in riflesso dall'altra. Nel 1978 a Genova: Azione/installazione: "Il monumento come supporto, il monumento che nasconde" "Strutture modulari" a Palazzetto Rosso (Genova 1978) e "Spazio Cromatico" alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (Genova 1979). Inizia a sperimentare in fotografia. Fotografie in bianco e nero per le strade di Genova realizzate in questo periodo vengono riunite alcuni anni dopo in un minibook "I diseredati". È del 1981 la performance "Automanifestazione e autoidentificazione corporea" con l'uso della Polaroid. Sempre del 1981 la mostra: "Carene" (elaborazioni monocromatiche). Nel 1982: "Garibaldi vis a vis sé guardante precario doppio" (16 grafiche "al tratto" e libro in fotocopie). Nel 1983 al teatro comunale dell'Opera di Genova viene allestita la mostra: "San Giorgio e il drago, ironia di una assenza": 9 fotografie in bianco e nero, con eliminazione dei mezzi toni, del porto verso Sampierdarena con l'inserimento grafico della figura di un drago.

Nello stesso periodo Lovati inizia le sue ricerche sul movimento e, di conseguenza, entra in contatto con lo sport. In brevissimo tempo conquista una fama speciale: si trova sempre in prima fila ai vari campionati italiani, europei, mondiali, olimpiadi. Molto in anticipo sui tempi, ha prodotto immagini innovative e di grande audacia visiva, ben prima dell'introduzione delle tecnologie digitali.

Molte le mostre scaturite dalle ricerche di tutti questi anni, l'ultima, recentissima, "Lo scoglio di Quarto: fotografie di un'idea" US. Quarto e museo Garibaldino, in occasione dei 150 anni della spedizione dei Mille. Le più prestigiose riviste di fotografia hanno dedicato ampio spazio alle immagini e alle ricerche di Lovati e musei di tutto il mondo conservano sue opere. Testate e magazines sia in Italia che all'estero hanno pubblicato sue foto e primarie agenzie fotografiche le hanno diffuse. Gli è stato dedicato un capitolo del volume "Il Mondo della Comunicazione" nella sezione dedicata alla fotografia. Nel biennio 2004/2005 ha collaborato con il corso di laurea in Scienze Motorie, all'Università di Genova. Da diversi anni tiene corsi teorico pratici di fotografia, seminari e workshop per istituti superiori, licei, enti, associazioni, aziende. Nel 2004 Lovati ha ricevuto, nell'ambito del Bancarella, il premio per la fotografia.

S.S.

PIZZERIA TRATTORIA

Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92
(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

**SALONE PER CERIMONIE,
COMPLEANNI, FESTE,
COMUNIONI, BATTESIMI,
ANNIVERSARI, ECC.**

"Le Palme" per 3 motivi:

1° - Forno a legna

2° - Prodotti di prima qualità

3° - I prezzi più convenienti

Unica pizzeria in zona con forno a legna

**CUCINA CASALINGA CON
SVARIATI MENU'**

MENU' GIORNALIERO

*primo, secondo con contorno bevanda e caffè
euro 10,00*

TEL. 010.41.55.92

**PIZZA D'ASPORTO
CONSEGNA A DOMICILIO**